



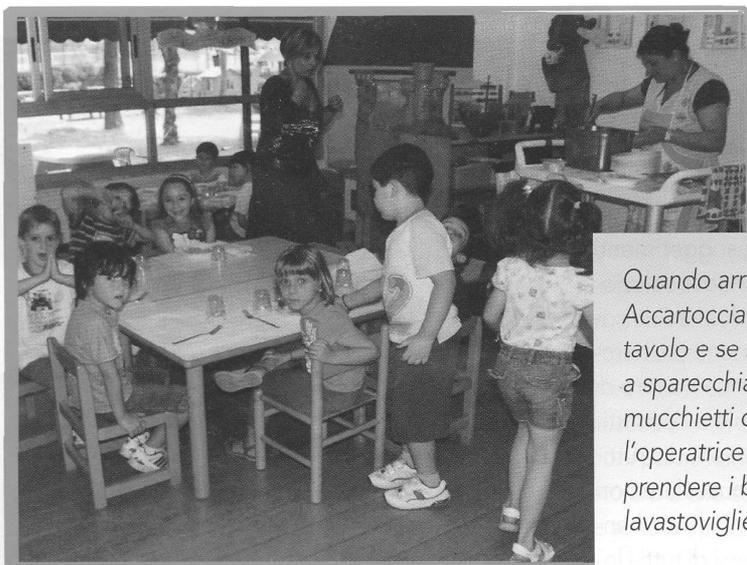
Penny Ritscher
Esperta in educazione
della prima infanzia

piccole cose

Leggi l'articolo "Un giorno di pioggia"
di Penny Ritscher su www.scuoladellinfanzia.it



pedagogia del quotidiano



Piccoli cittadini sparecchiano

Quando arrivo nella sezione, i bambini hanno appena finito di mangiare. Accartocciano ognuno la propria tovaglietta di carta, la lasciano sul tavolo e se ne vanno. L'operatrice della ditta che fornisce i pasti passa a sparecchiare. Ci sono molti avanzi rimasti sui piatti, in particolare tanti mucchietti di carote grattugiate di un bell'arancione. Piatto dopo piatto l'operatrice toglie gli avanzi e impila i piatti sul carrello. Poi passa a prendere i bicchieri e li sistema dentro un contenitore che andrà nella lavastoviglie...

Una volta, molte scuole avevano la cucina interna con cuoco e operatori di ruolo. Per i bambini era un riferimento familiare, ci si poteva affacciare alla porta per salutare, si sentiva l'odore di rosmarino e aglio quando veniva preparato il battuto... Ora, per motivi di efficienza economica, c'è la cucina centralizzata, in genere dislocata rispetto alla scuola. Oppure, le Amministrazioni appaltano la refezione a una ditta esterna.

È inutile essere nostalgici, ma, per non subire passivamente le conseguenze del cambiamento, è necessario rifletterci. La logica di pura efficienza non è educativa. Il cibo si riduce a essere un oggetto di consumo (o di non consumo, come nel caso citato delle carote...). Chi lavora nella scuola sa per esperienza che il pranzo non è solo una questione

di consumare cibo. È, potenzialmente, anche un'occasione sociale e civica. Nella piccola comunità scolastica, ognuno è cittadino (pure piccolo) e dovrebbe sentirsi partecipe. Ciò è possibile in una refezione "esternalizzata"? Sì, come educatori abbiamo, nonostante tutto, sempre un certo margine di intervento.

Per quel che riguarda specificamente lo sparecchiare, possiamo cercare di coinvolgere l'operatore della refezione, concordando insieme delle piccole pratiche con le quali i bambini possono contribuire allo svolgimento del pranzo. Per esempio, dei bambini "camerieri" portano via i bicchieri sporchi dalla tavola e li sistemano dentro il grande contenitore che va nella lavastoviglie. Ripongono le posate sporche dentro un apposito recipiente. Puliscono i piatti dagli

avanzi, che buttano dentro un bidone (basso, largo e stabile) per i rifiuti organici. Buttano via le tovagliette...

A casa molti bambini sono abituati ad alzarsi dalla tavola senza aiutare a sparecchiare. Forse perché per la mamma rimane più pratico fare tutto da sé. Effettivamente, permettere ai bambini di aiutare è impegnativo per gli adulti. Se in casa i bambini non hanno questa opportunità, a maggior ragione dobbiamo offrirla a scuola (nei limiti del possibile). Maria Montessori ne ha parlato un secolo fa: è parte fondamentale della professionalità educativa organizzare le cose in modo che i bambini possano essere attivi e responsabili.

Altri aspetti del pranzo sui quali riflettere: apparecchiare, poter scegliere la quantità di cibo nel piatto, sprecare (e non), scoprire cibi nuovi...